

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

32° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2004

Presidenza del presidente PROVERA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2976) Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della legge n. 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e passim
ANTONIONE, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	7, 9
BORDON (Mar-DL-U)	5
BUDIN (DS-U)	6
DANIELI Franco (Mar-DL-U)	9
PELLICINI (AN), relatore	3, 9
* PIANETTA (FI)	10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2976) Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della legge n. 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2976, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pellicini.

PELLICINI, *relatore*. Come è a tutti noto, l'Istria, la Dalmazia e la costa nord-orientale adriatica furono triste teatro di eventi bellici della massima gravità, culminati nella tragedia delle foibe, che recentemente è stata ricordata con l'istituzione del «Giorno del ricordo», per rammentare il sacrificio delle popolazioni italiane, costrette ad abbandonare le loro terre.

Una prima ondata di persecuzioni contro gli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia da parte degli slavi si ebbe nel 1943. Poi, dopo l'8 settembre 1943 e fino al 1945, la situazione si calmò, perché l'Istria e la Dalmazia vennero occupate dai tedeschi e dall'esercito della Repubblica sociale italiana. Quando però questi persero la guerra, tra il 1945 e il 1947-1948 si ebbe una seconda ondata di persecuzioni nei confronti della popolazione italiana, con l'obiettivo di smantellare ogni traccia della nostra cultura e della nostra storia (vennero anche demoliti tutti i monumenti veneti).

Tra il 1952 e il 1954 si verificò l'esodo di circa 350.000 italiani, che abbandonarono l'Istria, la Croazia, la Dalmazia per riparare in Italia come profughi.

Al fine di dare parziale ristoro alle conseguenze di tali eventi, nel 2001 sono state approvate le leggi nn. 72 e 73, che con il disegno di legge in titolo si vuole rifinanziare. Occorre sottolineare che su questo punto si è registrata la convergenza di tutte le forze politiche. È giusto ricordare che è stato dato un contributo importante anche dalla sinistra, e in particolare da parte dei Democratici di Sinistra: l'onorevole Fassino, nel ricordare gli eventi, ha riconosciuto che, alla fine della guerra, è stato un gravissimo errore avere coperto – per ragioni politiche e di vicinanza ideale con le truppe di Tito – il dramma delle foibe e quindi avere dimenticato l'esodo degli italiani dall'Istria, dalla Dalmazia e dalla Venezia Giulia.

Ora, finalmente, tutta l'Italia si è ricordata di quei tragici eventi e delle vittime di quella guerra. Naturalmente, ci sono diversi punti di vista su quanto è accaduto. Qualcuno sottolinea che la guerra fu un errore commesso dal fascismo, e su questo non si discute, ma in ogni caso, all'esito della rivisitazione storica (non si è trattato di revisionismo!), tutte le forze politiche – con l'esclusione di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani di Cossutta – hanno riconosciuto il sacrificio sopportato da questa gente, che in quei tragici anni perse la casa ed ogni altro bene.

Come è noto, sull'annosa questione dei beni sono ancora in corso i lavori di una commissione italo-slovena, che dovrà valutare le possibilità per gli italiani di rientrare in possesso di quanto hanno perduto.

Ci sono ancora alcune questioni aperte, che spero – credo di parlare a nome di tutti – possano essere risolte nell'ambito dell'Europa unita. Sta nascendo un nuovo ordine europeo (ricordo che la Slovenia è già entrata a far parte dell'Unione europea e che la Croazia ha presentato la richiesta di entrarvi), nell'ambito del quale sarà forse possibile, almeno attenuare certe difficoltà nei rapporti tra l'Italia e gli Stati confinanti in questione, che comunque oggi possono essere considerati soddisfacenti.

Dopo questa breve premessa di ordine storico, mi soffermo sul disegno di legge in esame, che prevede la proroga di aiuti ad istituzioni, associazioni, enti e gruppi spontanei che in questi lunghi 60 anni sono riusciti a resistere al panslavismo imperante e a difendere la memoria della civiltà italiana in quei luoghi. Ricordo che da quelle zone provenivano anche i famosi «Schiavoni», le truppe dalmate che combatterono per secoli con la Repubblica veneta a sostegno dell'Occidente cristiano contro il dilagare dei turchi nel Mediterraneo; i dalmati erano fedelissimi a Venezia e legati fortemente all'Italia.

Il disegno di legge in esame è importantissimo, perché è un modo per tenere accesa una luce di speranza per queste popolazioni: con gli stanziamenti previsti, si vuole far proseguire lo studio della lingua italiana e tutelare la cultura locale e italiana nelle zone che sono state filovenete e filoautriche (ricordo che la Slovenia ha avuto influenze austriache, mentre la Croazia ha avuto una storia differente). Essendo interesse comune procedere rapidamente all'approvazione di questo provvedimento, si è deciso di esaminarlo in sede deliberante.

Ho già accennato all'esigenza di migliorare i nostri rapporti con la Slovenia e la Croazia, affinché i disastri di 60 anni fa cessino di essere un elemento di divisione, anche se questo non significa cancellare la memoria di ciò che è avvenuto. Dal momento che la Croazia si accinge ad entrare nell'Unione europea, sarebbe opportuno fare di più rispetto a quanto si è fatto in occasione dell'ingresso della Slovenia, nei confronti della quale sono rimaste irrisolte le questioni di confine.

Con riferimento alla tutela delle radici culturali delle minoranze italiane e slovene, desidero ricordare come il bilinguismo sia riscontrabile a Trieste, nelle valli del Natisone (ne ho parlato tante volte con l'ottimo amico Budin), nonché nelle zone costiere della Dalmazia e dell'Istria.

Nell'ottica del nuovo contesto europeo che si va delineando, ritengo che il Ministero degli affari esteri dovrebbe adoperarsi perchè sia raggiunta un'intesa definitiva sui beni perduti dagli esuli istriani e dalmati. In altre parole, il Governo italiano deve tutelare queste popolazioni, che guardano ancora a noi con malinconia, piuttosto che con speranza, poiché in tutti questi anni si è fatto veramente poco per loro.

Ripeto, il disegno di legge al nostro esame è una sorta di fiaccola diretta ad illiminare il ricongiungimento delle nostre culture e con le comunità italiane che sono rimaste in quei territori. Penso di interpretare i sentimenti di tutta la Commissione nell'esprimere l'auspicio che finalmente l'ingresso nell'Unione di questi Paesi a noi vicini consenta di costruire insieme una pacifica convivenza, superando i gravissimi problemi che con essi vi sono stati in passato. Chiedo pertanto che il provvedimento venga approvato rapidamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, interverrò brevemente perché ciò che conta è giungere all'approvazione di questo disegno di legge.

Ho ritenuto di dover prendere la parola per esprimere alcune considerazioni.

Il Gruppo della Margherita voterà a favore di questo provvedimento, ritenendolo importante e necessario, anche se insufficiente rispetto alla imprescindibile necessità di mantenere vive le tradizioni, la cultura, la storia delle nostre popolazioni che hanno dovuto subire l'onta dell'esodo, nonché di rafforzare i rapporti con le minoranze italiane ed istrovenete rimaste nei territori ex jugoslavi, oggi sloveni e croati, anche con interventi finanziari. Da questo punto di vista, auspico che la questione – mi rivolgo anche al Sottosegretario – possa essere affrontata in modo più organico. In proposito, mi farò carico di riproporre all'attenzione della Commissione il testo di un mio disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati nel corso della XII legislatura, che affronta in maniera complessiva la questione della tutela e della valorizzazione delle tradizioni italiane istrovenete nei territori della Slovenia e della Croazia. Lo ritengo un dovere ed una necessità perché, se è vero che una parte delle vestigia, dei manufatti e dei reperti culturali ed archeologici espressione della specificità culturale delle comunità italiane sono andati perduti, non soltanto – ahimè – per gli avvenimenti bellici e per le questioni prima ricordate ma anche per l'incuria che qualche volta, come sappiamo, caratterizza la gestione dei beni culturali del nostro bellissimo Paese, è altrettanto vero che una parte molto importante – mi riferisco, ad esempio, ad un monumento molto conosciuto, come l'Arena di Pola – di quei reperti e di quelle tradizioni è ancora presente, anzi straordinariamente viva e presente. Credo che sia il presidente Scalfaro che il presidente Andreotti abbiano potuto vederli e conoscerli direttamente. E' necessario considerare che le comunità italiane che in passato scelsero di rimanere nella Jugoslavia di allora e

che, tra grandi difficoltà e spesso in situazioni tutt'altro che semplici, hanno mantenuto vive le tradizioni culturali e la lingua italiane hanno bisogno che lo Stato italiano intervenga a loro tutela con risorse finanziarie adeguate. Per fortuna, gli eventi e il modificarsi delle situazioni hanno fatto registrare un dato estremamente positivo: il raccordo tra le comunità italiane che hanno lasciato i territori della *ex* Jugoslavia e quelle che sono rimaste. Questo è forse il fatto più importante perché né è derivata per queste popolazioni la possibilità di riannodare affetti, ricordi e radici. Il rifinanziamento recato dal provvedimento in esame è quindi più che mai necessario, ma ad esso dovrà accompagnarsi un disegno di legge, che auspico sia il frutto del maggior numero possibile di Gruppi parlamentari, recante misure per affrontare in modo organico il problema della tutela degli esuli italiani e del sostegno in favore delle minoranze italiane in Slovenia e in Croazia. Non ho alcuna intenzione di accaparrarmi una sorta di diritto di primogenitura al riguardo e pertanto metto a disposizione di tutta la Commissione il testo da me già presentato due legislature fa, ché è volto ad introdurre una disciplina organica dell'intervento di tutela delle comunità in questione. Questo è il contributo che offro alla Commissione, che ringrazio anche a nome di coloro che attendono con urgenza che il provvedimento al nostro esame diventi legge al più presto.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, ritengo anch'io che sia importante approvare al più presto il provvedimento in esame che rispetto all'esercizio 2004, fa registrare un ritardo che incide a livello di risorse finanziarie. Ferma restando la necessità di incrementare i fondi, soprattutto per gli interventi in favore delle comunità italiane in Slovenia e in Croazia, poiché – come risulta anche dalla lunga discussione svoltasi presso la Camera dei deputati – l'attuale capienza del bilancio dello Stato non consente di attribuire maggiori finanziamenti, eviteremo di presentare emendamenti che costituirebbero solo un esercizio politico, senza dare risultati. Ho inteso comunque ricordare questo aspetto per il prossimo anno.

Durante l'esame del provvedimento presso la Camera sono stati presentati emendamenti relativi alla valorizzazione del Centro di ricerche storiche di Rovigno, trasformati poi in un ordine del giorno accolto dal Governo, che non ripresenteremo perché una medesima proposta, firmata da me e dal senatore Forlani, è già stata accolta in occasione dell'approvazione della legge per il «ricordo».

Siamo pertanto favorevoli ad una immediata approvazione del disegno di legge, motivo per cui ribadisco che non presenteremo emendamenti in questa sede.

Riallacciandomi a quanto detto dal collega Bordon, desidero ricordare le sollecitazioni pervenute alla Commissione da parte del Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, affinché il provvedimento in esame sia rapidamente approvato e il Parlamento approvi una specifica legge di interesse permanente volta a rafforzare i rapporti tra lo Stato italiano e le comunità italiane della Croazia e della Slo-

venia. A tale proposito egli avanza dei suggerimenti e propone l'audizione dell'Unione italiana presso la nostra Commissione.

Le attuali condizioni dei rapporti tra le diverse etnie presenti nell'area dell'Adriatico Nord-Orientale in Italia, in Slovenia ed in Croazia, tra gli italiani attualmente residenti in Croazia e in Slovenia e coloro i quali vivono in Friuli Venezia Giulia mantenendo le proprie radici slovene e croate ci suggeriscono, alla luce dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e dell'auspicabile intensificarsi del processo di avvicinamento della Croazia, l'esigenza di intensificare sempre più i rapporti tra le «nazioni madre», Italia, Slovenia e Croazia, e gli appartenenti alle comunità italiane e slovene. Una legge di interesse permanente nei confronti degli italiani della Croazia e della Slovenia sembra andare in tale direzione. E quindi è giusto prendere in considerazione questa proposta, perché ci consentirà – se dovessimo incamminarci su un percorso di questo tipo – di concepire tutta quella zona come un'area plurale, in tutti e tre i Paesi. La pluralità di quell'area, in passato, ha creato le condizioni per lo scatenarsi di grandi conflittualità, e la stessa situazione si verifica adesso in altre zone, sempre in termini conflittuali. Oggi siamo riusciti a superare queste difficoltà, per cui credo che i tre Paesi possano finalmente considerare questa zona come un'area plurale dal punto di vista delle caratteristiche linguistiche e culturali. Certo, i confini ci sono e ci saranno anche quando la Croazia sarà entrata nell'Unione europea, ma nonostante ciò tutta questa area può essere considerata e coltivata dai tre Paesi interessati come un'area comune, un'area plurale sul piano culturale e linguistico.

Pertanto, credo che faremmo bene a ricevere una delegazione delle comunità italiane della Slovenia e della Croazia, contestualmente ad una rappresentanza della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia. In tal modo, daremo il segnale di voler coltivare e rafforzare la concezione di un'area plurilingue e pluriculturale, affinché rappresenti un esempio all'interno e all'esterno dell'Unione europea, senza però avere l'ambizione di esportare questo tipo di democrazia (come qualcuno ha dimostrato di voler fare in altre situazioni).

PRESIDENTE. Colgo l'occasione di quanto ha testé detto il collega Budin per proporre che egli stesso, in rappresentanza della minoranza, e un senatore della maggioranza discutano di questa proposta, naturalmente al di fuori dell'*iter* di questo provvedimento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo innanzitutto la mia soddisfazione nel constatare che all'interno di questa Commissione vi è una sensibilità comune rispetto ad una questione che per troppo tempo ha diviso non soltanto coloro che l'hanno vissuta direttamente, ma anche le forze politiche all'interno del Parlamento. Ritengo che anche la scelta di esaminare il provvedimento in sede deliberante testimoni che il Parlamento italiano esprime un comune desiderio e un comune pensiero sulla valorizzazione del nostro patrimonio in quelle aree,

che ci sono care da tutti i punti di vista e che sono certamente preziose per lo sviluppo dei rapporti con i nostri connazionali e con i Paesi che oggi li stanno ospitando.

Viene finalmente riconosciuto che la minoranza italiana in Slovenia e in Croazia è un valore aggiunto per noi e per i Paesi in cui essa vive e coltiva le nostre tradizioni, la nostra lingua. Come dicevo, la minoranza italiana è un valore aggiunto anche per i rapporti tra i nostri Paesi. Proprio in questa logica, ritengo che la tutela della minoranza italiana in quelle realtà (e la tutela in generale di tutte le minoranze linguistiche) sia uno degli obiettivi che il Parlamento deve perseguire. A nome del Governo, quindi, esprimo apprezzamento per la volontà unanime della Commissione di procedere in questa direzione.

Il relatore Pellicini ha colto l'opportunità dell'esame di questo provvedimento per aggiungere alcune considerazioni sui rapporti con la Slovenia e con la Croazia, con particolare riferimento alla questione dei beni abbandonati. Colgo a mia volta questa occasione per esprimere alcune osservazioni, anche in ordine ad un impegno che il Governo italiano e, in particolare, il Ministero degli affari esteri stanno portando avanti.

Innanzitutto, occorre fare una distinzione. Da un lato, vi è la questione dei beni degli italiani che sono fuggiti in Italia, nei cui confronti abbiamo un debito straordinario (è giusto che la Commissione ne sia edotta). Infatti, in base ai trattati internazionali, l'Italia ha utilizzato questi beni per far fronte ai debiti di ricostruzione dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, senza dare niente in cambio a queste persone, se non in termini veramente molto modesti. Nei loro confronti, pertanto, abbiamo un debito non solo morale ma anche sostanziale. Purtroppo, in questo momento le finanze del nostro Paese non sono in grado di far fronte a tale debito, ma è giusto che questo sia riconosciuto da parte di tutti; nessuno ci chiede di onorarlo immediatamente, ma almeno sul piano politico e morale deve esserci la consapevolezza di questa situazione. Dovremo quindi trovare il momento opportuno e le forme adeguate per onorare questo debito.

Altra questione è quella dei beni abbandonati, su cui dovremo avviare un ragionamento molto lungo anche dal punto di vista tecnico, perché si tratta di fattispecie diverse. Per quanto riguarda i rapporti con la Croazia, su cui il senatore Pellicini ha posto maggiormente la sua attenzione, segnalo che attualmente c'è una disponibilità concreta da parte del nuovo Governo croato, e in particolare del primo ministro Sanader, a chiudere una vertenza ormai pluridecennale. Abbiamo anche cercato di verificare concretamente tale disponibilità: ho avuto alcuni incontri sia con lo stesso primo ministro Sanader, sia con i rappresentanti delle organizzazioni degli esuli italiani, per cercare di individuare una soluzione che possa essere accettata sia dal Governo croato, sia dalle associazioni degli esuli, sia dal Governo e dal Parlamento italiani.

Stiamo lavorando su tale questione, che non è certo facilmente risolvibile, poiché questa tragedia – non può essere definita altrimenti – si è sedimentata nel tempo e ora ci troviamo di fronte a situazioni molto com-

plesse. Comunque, la disponibilità recentemente dimostrata dalla Croazia ci consente almeno di affrontare tale argomento con uno spirito diverso. È prematuro dire se questi contatti produrranno risultati soddisfacenti. La volontà espressa con chiarezza dal Governo croato e dal primo ministro Sanader ci sembra reale; lavoriamo per vedere se obiettivamente saremo capaci di trovare qualche soluzione innovativa. Mi sembra che la strada intrapresa sia positiva. Oltretutto il fatto che l'ultimo Consiglio europeo abbia dato il via libera al processo di integrazione nell'Unione europea è veramente straordinario. Nell'ottica di integrazione europea diviene possibile pensare alla concreta soluzione di una serie di problemi che in passato non è stato possibile risolvere. Quindi, lavoriamo in tale contesto ed in questo senso per risolvere una questione che per troppo tempo è stata fonte di grandi divisioni e di grandi sofferenze, ritenendo che sia possibile oggi affrontarla con rinnovata fiducia e con uno spirito più positivo rispetto al passato.

Il Governo apprezza la volontà espressa dalle diverse parti politiche di non presentare emendamenti al testo perché ciò avrebbe comportato una terza lettura del provvedimento e conseguentemente il differimento della sua definitiva approvazione, che voi sapete quanto urgente sia.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni bilancio e affari costituzionali hanno espresso pareri non ostativi sul disegno di legge in discussione.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nell'intento, peraltro già espresso dal collega Bordon, di giungere all'immediata approvazione del provvedimento, non presenterò emendamenti al testo licenziato dalla Camera dei deputati. Intendo però presentare un ordine del giorno in cui si chiede l'impegno del Governo a sostenere le attività di ricerca e di documentazione sulle vicende storiche e le tradizioni culturali e linguistiche delle comunità istriane, fiumane e dalmate.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno illustrato dal senatore Franco Danieli, a testimonianza della volontà comune di trovare risposte positive all'esigenza segnalata.

PELLICINI, *relatore*. Concordo con quanto espresso dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 0/2976/1/3 è stato accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PIANETTA (*FI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul disegno di legge in esame.

Desidero cogliere l'occasione, riallacciandomi alle parole del Sottosegretario tese a testimoniare il suo impegno a trovare una soluzione dell'annosa vertenza con il Governo croato, per auspicare che in tempi brevi si possa rendere giustizia a coloro che tanto hanno sofferto in seguito a quella che giustamente è stata definita una tragedia. Occorre un impegno comune per creare le condizioni che consentano al Governo di continuare e concludere positivamente le trattative in corso, che appaiono facilitate anche dal contestuale processo di allargamento dell'Unione europea. Auspico pertanto analoga disponibilità sia dimostrata dal Governo al fine di risolvere positivamente questa ormai storica vertenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,25.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 2976

Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia

Art. 1.

(Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 16 marzo 2001, n. 72, è autorizzata la spesa di euro 1.550.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

2. All'articolo 1, comma 4, della legge 16 marzo 2001, n. 72, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «da stipulare tra», sono inserite le seguenti: «il Ministero degli affari esteri,»;

b) la parola: «sentiti» è sostituita dalla seguente: «sentita»;

c) le parole: «e il Ministero degli affari esteri» sono soppresse;

d) dopo le parole: «Alla ripartizione delle somme stanziare provvede annualmente il Ministro per i beni e le attività culturali» sono aggiunte le seguenti: «, con proprio decreto, di concerto con il Ministro degli affari esteri».

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 1.550.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2.

(Proroga e rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 73)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 2001, n. 73, sono prorogate al 31 dicembre 2006. A tale scopo è autorizzata la spesa di euro 4.650.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 4.650.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ORDINI DEL GIORNO**0/2976/1/3^a**

BORDON e DANIELI Franco

La Commissione Affari esteri del Senato della Repubblica,

impegna il Governo a:

sostenere le attività di ricerca e di documentazione sulle vicende storiche e le tradizioni culturali e linguistiche delle comunità istriane, fiumane e dalmate, svolte da istituti o centri universitari di ricerca, nell'ambito delle finalità di cui al comma 1 dell'art. 1 della legge 16 marzo 2001, n. 72.